



XSONE 4.0
CONVEGNO
BenESSERE ANZIANI OGGI
L'accompagnamento nella terza e quarta età

Pinerolo, 13 Ottobre 2017

Intervento di Mariena Scassellati Sforzolini Galetti – Presidente Onoraria
de “La Bottega del Possibile”

Buongiorno a tutti. Io sono Mariena Scassellati Sforzolini (cognome che viene dall'Umbria) ma, in Val Pellice, mi hanno sempre chiamata (lo avete sentito da Anita Tron anche stamattina) “la Galetti”, cioè con il cognome che era di mio marito più semplice da ricordare!

Ora alcune cose su di me per far meglio comprendere cosa sta dietro all'esperienza che presentiamo oggi, quella dell'Associazione “La Bottega del Possibile” e della “riscoperta” dell'OSS itinerante.

Io sono un'assistente sociale “storica” così chiamata dall'Università “Bicocca” di Milano come riconoscimento al mio aver inciso sul servizio sociale professionale a livello nazionale. L'8/3/1999 ho avuto a Roma dalla Ministra Livia Turco il riconoscimento di “Donna della Solidarietà”. Sul Dizionario del Servizio Sociale il lemma DOMICILIARITÀ l'ho illustrato io.

Dopo un breve periodo di lavoro come assistente sociale al Servizio Sociale di fabbrica dell'Unione Industriale di Torino, ho lavorato sempre in Val Pellice. Prima nel settore privato come assistente sociale di fabbrica al Cotonificio Mazzonis di Torre Pellice e Luserna San Giovanni e poi nel pubblico attivando e organizzando, dopo la chiusura della fabbrica, presso il Consiglio di Valle, poi Comunità Montana Val Pellice, il primo servizio territoriale prima della riforma determinata dalle Leggi 833 e 238. Dopo il pensionamento (Gennaio '93) nasce il 24 Gennaio 1994, su mia proposta, con la collaborazione di alcuni amici, l'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE “LA BOTTEGA DEL POSSIBILE”, che ha per obiettivo la **promozione della cultura della domiciliarità**.

Il rispetto della domiciliarità fa bene, è una scelta della persona, è un diritto che nasce dalla “Carta dei diritti dell'uomo” (e quando dico “uomo”, affermava un mio professore all'Università, “abbraccio” anche le donne!).

Cosa intendiamo con questo termine DOMICILIARITÀ che abbiamo inventato per definire “l'intero e l'intorno della persona nel suo abitare sociale”. È un concetto culturale, domiciliarità è la casa con tutto ciò che contiene e la circonda, i ricordi, gli amici, gli alberi, il paesaggio, le risorse della comunità. Il cardinal Martini diceva “la casa è il luogo del corpo e dell'anima”. Non vuol dire

assistenza domiciliare con cui ancora molto sovente la si confonde o il domicilio anagrafico; è un concetto culturale. Certo serve una rete per sostenere la domiciliarità della persona in difficoltà quando chiede di restare a casa propria fino al massimo possibile; e per questo l'assistenza domiciliare e la rete dei servizi del territorio, sono uno strumento essenziale per aiutare Luigi a stare ancora a casa finché è possibile.

La figura dell'oss ci sta molto a cuore rispetto alla domiciliarità; nello Statuto dell'Associazione abbiamo sancito un'attenzione particolare a tale operatore. Ogni anno realizziamo un seminario nel nostro programma denominato "La Borsa degli Attrezzi"; quest'anno sarà il 27 ottobre a Torre Pellice in sede. Venite con noi!

Come Associazione realizziamo molti momenti formativi in valle, a Torino e in giro per l'Italia per "cantare la nostra canzone" sulla cultura della domiciliarità.

A questo proposito il Presidente della nostra Associazione, Salvatore Rao (che mi ha sostituito nel giugno 2015 per le mie sopravvenute condizioni di salute) oggi, suo malgrado non è qui perché impegnato a Porretta Terme nel bolognese, per un convegno della Fondazione Santa Clelia Barbieri, dove parlerà delle buone prassi di domiciliarità presentando il nostro progetto con la struttura residenziale per anziani "San Giacomo" di Piosasco (che vede qui presente il Direttore).

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ci ha riconosciuto l'alta rilevanza sociale nel paese del nostro fare e finanziato una ricerca sulle buone prassi di domiciliarità di cui parleremo il 7 novembre a Torre Pellice in un seminario del nostro programma già citato. Venite con noi.

Oggi, qui, con due nostre socie OSS, presenteremo l'esperienza **dell'oss itinerante**, "dell'ascolto che cammina" (dico io), dell'oss chiamato anche di prossimità, denominazione che alle due esperienze di cui parliamo oggi ben si addice.

Ma come è nata tale esperienza? Dalla rivisitazione di un'altra esperienza.

Nel 2007 la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo mi ha chiesto di aiutarli, come "Bottega del Possibile", a cambiare la destinazione dei fondi da loro destinati agli anziani, fondi fino ad allora utilizzati solo per costruire strutture residenziali quando, ormai, nel cuneese le strutture erano già 48! Contemporaneamente negli stessi giorni, con una bella telefonata dal Direttore (oggi qui con noi), la struttura "Casa Don Dalmaso" di Bernezzo (CN) ci proponeva di "fare qualcosa insieme". Così, mettendo insieme le due richieste, nacque il progetto dell'oss itinerante, dopo che la Fondazione aveva accolto la nostra proposta di impegnare i loro fondi in tal senso, decidendo di attivare un finanziamento per la sperimentazione a Bernezzo.

Ma perché mi era venuta in mente la proposta di cui ho detto per attivare tale sperimentazione? L'idea è stata quella di rispolverare la bella esperienza della Comunità Montana Val Pellice (del cui Servizio Sociale ero stata direttore dalla nascita del servizio nel 1966 fino al pensionamento l'1/1/1993), esperienza nata da un sondaggio con gli anziani ad Angrogna nel 1970 in cui gli anziani

avevano espresso due desideri: 1°, parlare ogni tanto con qualcuno (specie chi abitava nelle case sparse) e così nacque la “visitatrice domiciliare” (poi estesa ad altri Comuni). 2° desiderio avere una risposta “abitativa al caldo” per l’inverno da cui tornare poi a casa in primavera; così fu organizzato il Foyer di Angrogna, aperto il 10/02/1980, ora in fase di ripensamento perché la situazione degli anziani è diversa, è cambiata. Allora, la sperimentazione nel Comune di Bernezzo fu molto positiva (ve ne dirà Patrizia Bernardi fra poco) diventando “contagiosa” per tante altre strutture che hanno deciso di mettere a disposizione un loro oss per il territorio, stimulate anche dai ripetuti bandi annuali della Fondazione CRC che metteva a disposizione un contributo per chi era “disposto ad aprirsi”.

Sentirete poi l’esperienza della struttura “Don Giuseppe Parola” di Robilante di cui ci parlerà l’oss Nadia Marchisio, presentando anche il bel depliant costruito per promuovere il progetto “Re-stare a casa insieme”.

Ora sono diverse le Case di Riposo nel cuneese che sono entrate nel giro, vedi anche la “Casa Famiglia” di Cuneo, passando da strutture chiuse a Centro di Servizi verso lo sviluppo di comunità, promosse anche dai Comuni.

L’operatore oss itinerante, che qualcuno preferisce chiamare “l’operatore della prossimità” perché tale è, ha un futuro se si privilegia finché è possibile la domiciliarità della persona che desidera stare ancora a casa sua dove ha “il suo intero e il suo intorno” nel paesaggio socio ambientale che la circonda.

Perché ciò si possa ulteriormente sviluppare vi chiedo, salutandovi, di aiutarci a diffondere la cultura della domiciliarità sui territori. Noi come “Bottega del Possibile” con i nostri 200 soci, di tutte le professionalità, sparsi in 12 regioni, faremo il possibile perché **il rispetto della domiciliarità fa bene alla persona.**

Grazie per l’ascolto.

Passo la parola con piacere a Patrizia Bernardi.